

◆ **Convocato il Coordinamento dell'alleanza per il 19 gennaio: «È aperto a chi ha già fatto quella scelta per il voto europeo»**

◆ **Il Professore telefona a Antonio Di Pietro: «In tv con Marini sei stato convincente» Il sindaco di Roma rinuncia a «Centocittà»?**

## «Summit dell'Ulivo, ma solo con chi si schiera» Prodi riparte. In forse la candidatura di Rutelli

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Nel momento in cui anche Marini ha deciso di far riferimento all'Ulivo per le elezioni europee mi sembra difficile che Prodi faccia una sua lista con Di Pietro e i sindacati: non potrebbe giustificare politicamente una mossa del genere». Giorgio Napolitano, che cura l'avventura europea dei Ds e che sarà capolista per la Quercia, ieri a Montecitorio così commentava la trasmissione di Vespa, «Porta a porta», che lunedì ha ospitato Di Pietro e Marini. E aggiungeva, Napolitano, una notizia passata un po' sotto silenzio a dicembre: il parlamento europeo ha varato una «raccomandazione» sul doppio incarico, che sarà ratificata dal Consiglio e dalla Commissione a maggio, secondo cui - tra l'altro - un sindaco di una città di oltre centomila abitanti non potrà svolgere il ruolo di parlamentare europeo. Insomma il doppio incarico sarebbe incompatibile. «Ciò che conta oggi - è la riflessione di Napolitano - è contarsi. Siccome le europee sono le prime grandi elezioni nazionali che passano, si è diffusa questa incontentabile voglia di contare non in Europa, ma in Italia, anzi nella propria regione o provincia». A chi si riferisce l'ex ministro? A tanti, ma anche ai sindaci che finora non hanno fatto mistero di volersi misurare sulla platea internazionale. Ma nelle ultime ore qualcosa sta mutando su questo fronte. Infatti due dei sindaci più impegnati nel movimento Centocittà hanno deciso di continuare ad essere primi cittadini, anche se per poco, dato che sono al secondo mandato: Francesco Rutelli e Enzo Bianco. Bianco, sempre più vicino alla Quercia, da tempo aveva fatto intendere che questa era la sua intenzione; Rutelli, invece, lo comunicerà quasi certamente oggi al segretario dei Ds, Walter Veltroni oggi vedrà il sindaco di Catania e forse anche quello di Roma. Se le cose andranno così c'è da chiedersi: Romano Prodi a questo punto farà davvero la lista solo con Di Pietro? L'ex premier continua a dire di avere davanti a sé tre chance: non candidarsi e sostenere le liste che fanno riferimento al Ppe; schierarsi con il Ppi; fare una lista propria con l'ex magistrato e Centocittà. C'è chi giura che alla fine privilegerà la prima; altri temono che opti per la terza sotto la spinta dei suoi, confortati dal buon risultato ottenuto da Di Pietro in tv. Ma è significativo che dopo il durissimo faccia a faccia tra l'ex pm e Marini Pierluigi Castagnetti, che guida la delegazione popolare a Strasburgo e che è nel Ppi il capofila

dei popolari più vicini a Prodi, ieri abbia dichiarato: «Serve un nuovo Ulivo che non può nascere da polemiche e dispetti, ma solo da un confronto sereno». Castagnetti dice no alla lista con Di Pietro, perché «ha una concezione inaccettabile della politica; ci sono nuovi problemi da affrontare, in Europa serve compattezza politica e omogeneità programmatica». Un messaggio a Prodi il quale non reagisce, anche se dal suo quartier generale parte la convocazione ufficiale per la riunione del coordinamento dell'Ulivo - il 19 a Roma - stilata con piglio poco amichevole: «Sono invitati esclusivamente i rappresentanti delle forze politiche che hanno già reso pubblica la decisione formale di partecipare alla prossima competizione elettorale europea sotto il segno dell'Ulivo». Il riferimento è ai popolari che pur avendo fatto questa scelta nell'ufficio politico devono ancora ratificarla con la riunione di direzione, prevista per venerdì. Ma se ciò non bastasse Marini Magistrelli, coordinatrice dell'Ulivo, riferendosi al faccia a faccia da Vespa ha commentato: «Molti di noi ascoltando Marini hanno avuto un sussulto: certamente nelle sue parole c'era poco Ulivo». Anche Prodi ha sussultato? Probabilmente sì, se è confermata la telefonata che ha fatto a Di Pietro per complimentarsi per la performance a Porta a porta, dove ha dimostrato «di essere convincente». I prodiani, intanto, continuano a mostrare i muscoli, forti del consenso crescente che l'ex premier sta conquistando soprattutto nell'elettorato popolare. Un'ammissione che viene da piazza del Gesù, che però avverte: «La nostra base se è allergica a Cossiga all'80%, lo è altrettanto a Di Pietro. Prodi dovrebbe tenerne conto».

Marini, dunque, per ora ha detto no all'ex pm - e il ministro Mattarella suggerisce: «Mai con Di Pietro alle europee», ha detto sì al richiamo all'Ulivo nel simbolo, ma cosa farà con l'Udr? «La soluzione sarà questa - dicono a piazza del Gesù - Prodi resterà super partes, ognuno andrà per conto proprio: Ppi, Udr che forse ingloberà Rpi e Democratici per l'Ulivo di Di Pietro. Poi noi e l'Udr avremo nel simbolo la E verde di Europa con le stellette intorno. Noi, in più, metteremo la fogliolina dell'Ulivo. E Marini ne parlerà con Cossiga».



Francesco Garufi

L'INTERVISTA

**Soro (Ppi): niente lezioni però andremo al vertice**

WALTER GUAGNELI

ROMA Il Ppi ha deciso di partecipare al coordinamento nazionale dell'Ulivo del 19 gennaio. On. Antonello Soro, come capogruppo alla Camera del Ppi, qual è la sua opinione?

«Il Ppi è un partito rispettoso del ruolo degli organi collegiali».

Il 15 avremo una riunione della direzione per un confronto ma è evidente che all'appuntamento del 19 non mancheremo».

Dunque temperate le polemiche chiarite anche tutte le questioni legate al riferimento all'Ulivo nel vostro simbolo?

«Il nostro partito si presenterà alle elezioni europee con un richiamo esplicito all'Ulivo, che sarà a fianco del simbolo del partito. Riteniamo poi che nella lista dei popolari possano entrare le varie rappresentanze dei popolari democratici. Se così non fosse faremmo una lista di soli popolari».



Romano Prodi e in basso Franco Marini

Orlowski/Reuters

costruire un nuovo progetto dell'Ulivo...

«Sono d'accordo anche se non ne farei una questione di nuovo o vecchio. L'obiettivo fondamentale di fine legislatura credo sia anzitutto quello di non inasprire i rapporti nella maggioranza. Il fine è quello di arrivare a primavera con una maggioranza coesa».

L'importante è un progetto politico unitario. Che poi si traduce e si sintetizza nell'uniformità di vedute nelle cose da fare».

Intanto arriva qualche provocazione da Marina Magistrelli coordinatrice dell'Ulivo quando dice «Mi pare ci sia poco Ulivo nelle parole pronunciate in tv da Marini»...

«Non accettiamo lezioni o richieste di prove da chichessia, soprattutto perché ci si rivolge a un partito, il Ppi, che è stato la chiave di volta nella vicenda politica degli ultimi anni».

Torniamo alle elezioni europee: Ulivo con o senza Di Pietro? «Con Di Pietro si possono fare alleanze non liste comuni».

Con o senza Cossiga? «Anche con Cossiga esiste solamente la possibilità di alleanze ma non di liste comuni».

## L'Udr dichiara la pace, «siamo fedeli e basta gazzarre» I ministri cossighiani giurano: «Fra noi e il partito non c'è alcuna divergenza»

MATTEO TONELLI

ROMA Loro tranquillizzano, smentiscono e promettono. Il loro partito, l'Udr, assicura la propria fedeltà al centrosinistra e garantisce di non avere nostalgie del Polo. Tempi duri per Salvatore Cardinale, Ginguo Folloni e Carlo Scognamiglio, il trio di ministri che l'Udr ha piazzato al governo. Costretti da una parte alle responsabilità che l'incarico impone, dall'altra a incassare le quotidiane sparate di Cossiga e Mastella. Il primo quotidiano dispensatore di velenose battute verso il centrosinistra, l'altro pronto a minacciare salti all'indietro verso il Polo «se le cose non cambieranno». E così incassa oggi, incassa domani, ecco che alla fine spunta la voce che tra i tre ministri e l'Udr

non ci sarebbe più sintonia. Vero? Falso? I tre smentiscono, giurano che «la piena sintonia» non è minata e rigettano ogni ipotesi di «dissociazione». Prendono carta e penna e spiegano: «Noi siamo usciti dal Polo convinti di formare un grande centro che si avvicini al modello degli altri Paesi europei dove esiste un centro ed una sinistra - assicurano i ministri udriani - L'Udr resta fedele agli impegni presi». Un colpo di freno insomma. Il tentativo di ricondurre nei binari il tono della polemica. Un segnale per tranquillizzare governo e maggioranza. Stessi toni che usa anche il partito. Cambiare maggioranza? Nessuno dell'Udr ci ha mai pensato. Controribaltoni in vista? Nessuno ha nostalgia del Polo. Tutt'altro: l'Udr resta fedele al centro-sinistra, all'orizzonte

NESSUNA NOSTALGIA

Tornare con il Polo non può essere che l'ultima delle nostre aspirazioni»

schieramento come i forzisti Pisanu e La Loggia: «Tornare con loro - chiude la nota - non può che essere l'ultima delle aspirazioni...». Meglio abbassare i toni e per i più scettici proporre una lista a metà tra buone intenzioni e promesse: «L'Udr si propone pertanto di non raccogliere più provocazioni e di non partecipare a risiosi dibattiti sui giornali ma,

naturalmente, non rinuncia a confronti di merito, all'interno della maggioranza. Ci sono temi sui quali l'Udr incalzerà il governo». Con spirito costruttivo, per essere precisi. Tocca così ai capigruppo parlamentari Roberto Manzione e Roberto Napoli, annunciare la volontà di tornare a parlare di pro-natalità, all'occupazione alle infrastrutture. Ma tra le file dell'Udr la tentazione di gettarsi in polemica è forte. E così mentre ancora risuonano gli appelli alla calma tocca a Giorgio Rebuffa cadere in fallo. Bersaglio? Un classico cossighiano: l'Ulivo. «Ha ragione Massimo Cacciari: o l'Ulivo si trasforma in un vero partito, oppure deve sciogliersi - punge Rebuffa - Ma l'Ulivo può trasformarsi in un partito solo ad alcune condizioni. In primo

luogo devono sciogliersi tutte le formazioni politiche che lo compongono. Dalla fusione di queste, poi, dovrebbe nascere un soggetto politico del tutto nuovo, una specie di «Cosa quattro o cinque» che vada dai trotzkisti ai cattolici seguaci della «teologia proletaria» di Emmanuel Mounier». In mattinata invece era stata la volta di Cossiga. Il capogruppo ds alla Camera Fabio Mussi l'aveva accostato a Napoleone Bonaparte. L'ex presidente non si è fatto pregare per rispondere ed ha rilanciato: «Caro amico, non posso essere Napoleone perché mi sento Carlo Magno. E con tutto il rispetto per il Bonaparte, il secondo è di ben maggior spessore. Come diceva anche Mitterrand l'Europa ha un solo fondatore, per l'appunto Carlo Magno». Per oggi si finisce così.

## Fondi ai partiti, Fini minaccia le barricate

Con An i laici di FI. Violante: «In tutti i paesi civili finanziamenti del genere»

LUANA BENINI

ROMA Clima caldissimo alla vigilia della discussione in commissione Affari costituzionali della Camera sul finanziamento pubblico ai partiti. Sulla proposta di legge basata sul rimborso delle spese elettorali e sottoscritta da tredici parlamentari di maggioranza ed opposizione si è esercitato in anticipo un tiro al bersaglio che lascia presagire un iter tutt'altro che pacifico. Agli attacchi dei dipietristi che hanno già annunciato ostruzionismo duro, e a quelli della lista Pannella («Difenderemo con ogni mezzo l'assalto al voto referendario del '93» hanno dichiarato ieri Rita Bernardini e Benedetto della Vedova) si aggiunge una dichiarazione di guerra di Gianfranco Fini e una dissociazione nel merito dei laicoliberali di Fi, Taradash, Caccavale,

Rossetto, che in contrasto con la linea battuta dal tesoriere del partito Dell'Elce, firmatario, insieme al forzista Giovine, della proposta, affermano perentoriamente: «La legge non deve essere approvata».

Il segretario di An pone due pregiudiziali che suonano come un aut-aut: in primo luogo, Visco deve portarci i dati della sottoscrizione del quattro per mille; in secondo luogo la legge deve essere modificata su alcuni punti precisi. Altrimenti, se così non è, «An farà le barricate». E siccome il ministro Visco non sembra in grado, a rapida scadenza, di fornire le cifre richieste, tutto lascia presupporre che la possibilità di discutere la legge in tempi accettabili sia remota.

Il relatore Sergio Sabatini domani dovrà intanto fare i conti con le proteste già manifestate dal capogruppo di An in commissione, Armaroli, che contesta la ca-

lendarizzazione in aula del provvedimento per il 25 gennaio. Secondo Armaroli, la commissione «avrebbe appena 11 giorni per esaminarlo». Dal momento che non è stata dichiarata l'urgenza, tuona Armaroli, «An consumerà tutti e due i mesi richiesti dal regolamento per una discussione approfondita». An, come ripete lo stesso Fini, «non è contraria al finanziamento della politica». In particolare, della proposta, definita a torto «dei tesoriere» (perché a suo tempo fu avallata dai vari gruppi), Fini contesta nel merito l'articolo che prevede una quota di 4mila li-

re per abitante: «Non siamo d'accordo che vengano computati anche coloro che non hanno diritto al voto, compreso chi è appena nato». Un punto sul quale sparano a zero anche i laicoliberali di Fi. Fini respinge poi ogni ipotesi di «scala mobile, di indicizzazione» del contributo, l'abbassamento dal 3 per cento all'1 per cento della percentuale dei voti necessaria a un partito per ottenere il finanziamento, l'anticipo di fondi per il '99, la restituzione dell'anticipo già percepito «dal 2000 in poi e a tasso zero».

Dai Ds arriva una disponibilità. Antonio Soda annuncia emendamenti per «parametrare i rimborsi delle spese elettorali ai voti espressi dagli elettori e non agli abitanti». Anche per quanto riguarda la soglia di accesso al finanziamento, Soda concorda che «si può compiere una ulteriore riflessione per evitare che la legge si trasformi

in strumento di ulteriore incentivazione della frammentazione partitica». Sugli anticipi e sulla loro restituzione, infine «si possono discutere le modalità, ma il principio è giusto». Intanto, il segretario del Ppi, Marini, dopo lo scontro televisivo con Di Pietro, ribadisce «la necessità» del finanziamento pubblico ai partiti per evitare «i rischi che abbiamo conosciuto», «le degenerazioni della politica» e «i condizionamenti delle forze economiche e private». E scende in campo, ancora una volta, il presidente della Camera, Violante: «In tutti i paesi civili i partiti politici sono pubblicamente finanziati». Quanto alla pronuncia referendaria del '93 alla quale si appellano dipietristi e lista Pannella: «Sono passati sei anni e il referendum come si sa cessa di avere efficacia quando cessa la legislatura durante la quale è stato fatto, quindi non è vincolante per tutta la vita».

Valerio Calzolaio, gli amici e colleghi del ministro dell'Ambiente piangono la scomparsa di

CINZIA PIENDIBENE

Una brava architetta pubblica che ci ha fatto apprezzare tenace e moralità, alta competenza, preziosa collaborazione.

Roma, 13 gennaio 1999

I compagni della sezione Ds Eur Laurentino sono vicini alla famiglia Campione.

Roma, 13 gennaio 1999

I compagni e le compagne dell'Inca di Milano con infinito dolore ricordano la compagna

DORIANA

Milano, 13 gennaio 1999

Cara

VALERIA

Il tempo che passa ci fa capire che sei sempre più vicina a noi. Non sei un ricordo ma una presenza importante, preziosa, insostituibile.

Milano, 13 gennaio 1999

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

GIACCONDO MARAZZI

I parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Livraga, 13 gennaio 1999

L'11 gennaio ricorre il 7° anniversario della morte di

MARIA PACHNER BERTOLINI

La ricordano con rimpianto i figli Vera e Oscar unitamente ai familiari.

Reggio Emilia, 13 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

